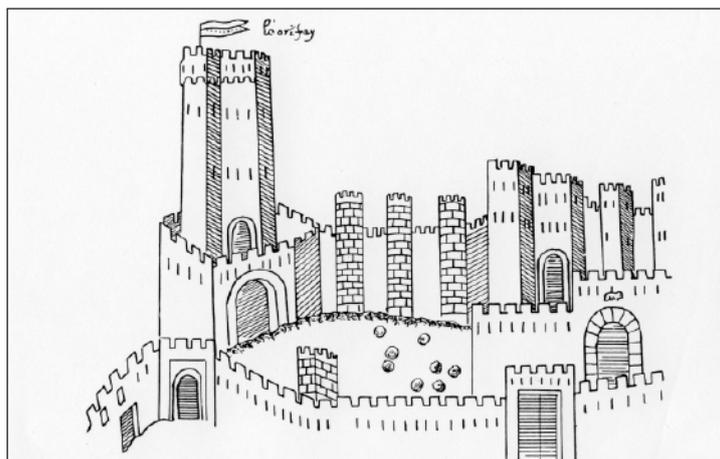


# *Ricerca e confronti 2010*

ATTI

Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni  
dall'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche  
e Storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari

(Cagliari, 1-5 marzo 2010)



Alessandro Mascia

Ceramiche prenuragiche dal Lotto 46A  
di Monte Olladiri in Monastir (CA)

*ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte*  
Supplemento 2012 al numero 1  
Registrazione Tribunale di Cagliari n. 7 del 28.4.2010  
ISSN 2039-4543. <http://archeoarte.unica.it/>

*ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte* (ISSN 2039-4543)

Supplemento 2012 al numero 1

a cura di Maria Grazia Arru, Simona Campus, Riccardo Cicilloni, Rita Ladogana  
Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università degli Studi di Cagliari  
Sezione di Archeologia e Storia dell'Arte  
Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1  
09124 CAGLIARI

#### **Comitato scientifico internazionale**

Alberto Cazzella (Università di Roma La Sapienza); Pierluigi Leone De Castris (Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Napoli); Attilio Mastino (Università degli Studi di Sassari); Giulia Orofino (Università degli Studi di Cassino); Philippe Pergola (CNRS - Université de Provence. Laboratoire d'archéologie médiévale méditerranéenne); Michel-Yves Perrin (École Pratique des Hautes Études); Antonella Sbrilli (Università di Roma La Sapienza); Mario Torelli (Accademia dei Lincei)

#### **Direzione**

Simonetta Angiolillo, Riccardo Cicilloni, Annamaria Comella, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Maria Luisa Frongia, Marco Giuman, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Alessandra Pasolini, Fabio Pinna, Maria Grazia Scano, Giuseppa Tanda

#### **Direttore scientifico**

Simonetta Angiolillo

#### **Direttore responsabile**

Fabio Pinna

#### **Impaginazione**

Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

*in copertina:* Il Castello di Cagliari nel 1358

# Ceramiche prenuragiche dal Lotto 46A di Monte Olladiri in Monastir (CA)

Alessandro Mascia

Monastir

e-mail: alexmax70@tiscali.it

**Riassunto:** Dopo aver descritto brevemente le caratteristiche geomorfologiche, le risorse economiche e la storia degli studi del noto sito di monte Olladiri di Monastir (Cagliari), l'autore di questo contributo ne traccia le vicende culturali. In seguito presenta lo studio di una selezione di ceramiche di età neolitica ed eneolitica, dalla facies di San Ciriaco, la più antica attestazione, finora, della presenza umana nel sito, prosegue poi con la cultura di Ozieri e con quella di Monte Claro, periodi nei quali il sito raggiunge la massima espansione. Tra le due età vi sono anche scarse testimonianze del periodo Sub-Ozieri.

**Parole chiave:** Olladiri, Monastir, Ozieri, San Ciriaco, Monte Claro

**Abstract:** After a short description of the geo-morphological features, economic resources and history of studies of well-known site of Monte Olladiri in Monastir (Cagliari), the author of this article sketches out the life and cultural lifetime of this place. Then, he presents the study of a selection of neolithic and eneolithic potteries, from San Ciriaco culture, the most ancient testimonial, till now, of the human presence in the site, then he goes on, with Ozieri and Monte-Claro cultures, periods when the site achieves greatest expansion. Between the two periods there are not many traces of Sub-Ozieri period.

**Keywords:** Olladiri, Monastir, Ozieri, San Ciriaco, Monte Claro

In questo lavoro viene esaminato un insieme di manufatti preistorici inediti provenienti da ricerche sul campo compiute nel lotto 46a (foglio 23) della località *Monte Olladiri* di Monastir nel Campidano di Cagliari, ben nota alla letteratura archeologica<sup>1</sup>.

Il complesso dei materiali, rinvenuto in un contesto esclusivamente abitativo, è formato soprattutto da frammenti ceramici (circa 600) e da un discreto repertorio litico (circa 200 pezzi), sia su scheggia che su pietra levigata, nonché da resti di pasto.

Gli elementi culturali considerati appartengono tutti all'età prenuragica, in particolare alla facies detta *San Ciriaco*, alla cultura di *San Michele di Ozieri*, alla facies *sub-Ozieri* e alla cultura di *Monte Claro*. Dallo stesso lotto provengono anche ceramiche di età nuragica che non sono state prese in considerazione in questa sede.

<sup>1</sup> I reperti furono recuperati in ricerche di superficie, tra la fine degli anni Sessanta e gli inizi degli anni Settanta, dal prof. Giovanni Ugas, allora studente universitario; lo ringrazio per avermi dato la possibilità di studiare questi materiali e per gli utili suggerimenti.

## 1. Caratteristiche fisiche e contesto geografico

Il Monte Olladiri di Monastir è la più meridionale delle colline che orlano il margine orientale del Campidano di Cagliari, ed è situato nella parte sud-orientale del territorio comunale, a meno di 3 km. a sud-sud-est del centro abitato, ed è costituito da una vetta principale (m. 235 s.l.m.) e da alcune minori, tra cui Is Aruttas (m. 160, dove sono scavate 5 domus de janas).

Il sito si trova in posizione geografica favorevolissima, a poca distanza dalla via di comunicazione che portava dal cagliaritano all'interno del Campidano e oltre, verso l'oristanese; inoltre era a poca distanza da altre vie, come quella che porta verso l'odierno Parteolla (a est) e la Trexenta (a nord-est) e, dalla parte opposta, verso il Campidano occidentale (San Sperate, Decimomannu e oltre).

La zona è relativamente ricca d'acqua, numerose le sorgenti (alcune sicuramente sfruttate fin dall'antichità) e i ruscelli a carattere stagionale (*mitzas e gore*), inoltre, i due fiumi, non lontanissimi, il *Rio*

*Mannu* (l'unico a portata costante, a circa 4 km. di distanza) e il *Flumineddu*, assicuravano un ulteriore approvvigionamento idrico.

Oltre tutto, la relativa vicinanza (circa 15–16 km.) dai pescosi stagni del cagliaritano e dal mare rendeva facile l'importazione di prodotti tipicamente marini (ostriche, molluschi marini, cozze, frutti di mare, etc., trovati in gran quantità nelle capanne prenuragiche e nuragiche); non è del tutto improbabile, inoltre, che, visto la collocazione del sito nella via che porta all'oristanese, arrivassero anche i prodotti dello stagno di Cabras, almeno in certi periodi particolari; da questa via, infatti, arrivavano prodotti come l'ossidiana (trovata in abbondanza nelle capanne sia prenuragiche che nuragiche) e la selce (presente anch'essa, ma in misura molto minore).

## 2. Le risorse economiche

Il declivio che dal colle principale si diparte dolcemente verso la piana e quest'ultima soprattutto sono costituiti da suoli fertilissimi e adatti all'agricoltura, anche perché protetti dai venti orientali dalle vette stesse.

La coltivazione principale era quella cerealicola e in particolare graminacee (grano, orzo), lavorate con pestelli, macine, trituratoi litici rinvenuti in abbondanza nell'insediamento preistorico, per ottenere pani e focacce.

L'altra grande risorsa degli abitanti del sito, dopo l'agricoltura era sicuramente l'allevamento di pecore e di animali domestici (buoi, maiali).

Abbondanti dovevano essere anche i prodotti spontanei della natura, come funghi, asparagi e frutti selvatici (mirto, corbezzolo, lentisco).

Erano praticate la caccia ai volatili sui pendii collinari e agli uccelli d'acqua nei vicini torrenti e la pesca nel Riu Mannu, che offriva tinche e anguille in abbondanza fino a pochi decenni fa.

Il sito offriva in abbondanza materiale litico (trachite, basalto sia compatto che poroso, ciottoli da fiume), integrato dall'importazione di arenaria e marna dal territorio di San Sperate o dalla Trexenta e di ossidiana dal Monte Arci; ma in abbondanza era presente il materiale da costruzione in assoluto più usato nella zona (ancora fino alla metà del secolo XX) ossia l'argilla che permetteva la fabbricazione di mattoni crudi, essiccati al sole (i cosiddetti *ladiris*), usati sicuramente dall'età nuragica per gli elevati delle capanne (ad esempio nel villaggio del Bronzo Recente di Bia de Monti-Monte Zara: Ugas,

1987 pp. 119-120; Ugas, 1992 pp. 216-212, tavv. VII-IX; anche a Monte Olladiri, nell'edificio 160 di età nuragica vi sono tracce di un muro con elevato in mattoni di fango: Ugas, 1984 p. 121) ma molto probabilmente anche in età precedenti per la costruzione di capanne.

## 3. Ricerche e studi paleontologici

Dopo alcuni cenni (riferiti al castello di Baratuli) fatti dal Fara (Fara, 1835 p. 153), le prime ricerche di tipo geo-antropico sul sito le compirono, nella prima metà del secolo XIX, Alberto Ferrero Della Marmora (Della Marmora, 1860 pp. 215-218) e Vittorio Angius (Angius, 1833–1856), i quali però si soffermarono, oltre che su aspetti geologici e geografici, solo sul castello di Baratuli e sull'origine del nome.

I primi scopritori del sito dal punto di vista archeologico furono però il Mannai e il Loddo i quali, alla fine dell'Ottocento e nei primissimi anni del Novecento (Mannai, 1894 pp. 11–33; Loddo & Mannai, 1902 p. 195; Loddo & Mannai, 1903 p. 97), segnalavano la presenza di reperti preistorici e rilevarono planimetricamente 4 delle 5 domus de janas del colle di Is Aruttas.

Nel dopoguerra si ha notizia di alcuni bellissimi manufatti litici indicati come provenienti genericamente dal Monte Olladiri e conservati nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, tra cui asce e martelli, riportati nel libro di Christian Zervos (Zervos, 1954 figg. 141, 143, 144, 145, 146, riprese poi da Atzeni, 1959-1961 fig. 23, tav. XXVII 1-5): si tratta chiaramente di oggetti di età nuragica.

Nel 1958 si hanno le prime ricerche di tipo scientifico da parte di Enrico Atzeni, il quale individua il villaggio prenuragico e nuragico di Is Fogaias (Atzeni, 1955-1957 pp. 73-74) e rileva la quinta domus (Atzeni, 1955-1957 p. 74 e tav. II, 5) del colle di Is Aruttas, tralasciata dal Loddo e dal Mannai.

Nel 1962, dopo vari anni di ricerche ed indagini, ancora l'Atzeni pubblicò uno studio fondamentale (Atzeni, 1959-1961 pp. 113-178) per la storia del sito e per la conoscenza delle culture prenuragiche dell'isola. Egli individua un'ampia area nel sito di Monte Olladiri-Is Fogaias compresa tra le pendici della vetta principale e la strada vicinale per Santa Lucia, formata da quattro settori (A-B-C-D) nei quali rileva la presenza di 65 capanne di età "eneolitica", Monte Claro e nuragica.

Nel decennio seguente ulteriori ricerche furono effettuate da Giovanni Ugas (a partire dalla sua tesi di laurea: Ugas, 1969-70; ma anche in Ugas, 1984 pp. 119-121; Ugas *et al.*, 1989 pp. 240-243, figg. 1-2), che portarono all'individuazione di altre strutture insediative per un totale di ben 163 ambienti abitativi (capanne, sacche ed edifici) che vanno dall'età prenuragica a quella punica.

Nel 1969, sempre ad opera dello stesso G. Ugas, venne effettuato un saggio di scavo (l'unico fino ad ora nell'intero sito), nel lotto 37, che portò all'individuazione di un edificio (il n. 160) di età nuragica ma costruito al di sopra di una capanna di epoca prenuragica che restituì ceramica dipinta (*red on white*) di cultura Ozieri (Ugas, 1984 pp. 120-121).

Grazie a questa ricerca si è potuto ricostruire a grandi linee l'intera vicenda culturale del sito (Ugas, 1984 pp. 119-121). L'insediamento nasce nel Neolitico Finale, con la cultura di Ozieri<sup>2</sup>, documentata da capanne seminterrate, per poi continuare nell'Età del Rame, con le fasi Sub-Ozieri, Abealzu e soprattutto Monte Claro, quando il villaggio sembra raggiungere la massima estensione.

Nella fase di passaggio tra l'Eneolitico e la prima Età del Bronzo si hanno testimonianze isolate (un frammento ceramico Campaniforme da Is Fogaias e vasi dell'aspetto Campaniforme B da Matzeddu), mentre l'abitato sembra riprendere vita nel Bronzo Recente e soprattutto nelle varie fasi della prima Età del Ferro: Orientalizzante ed Arcaica (Ugas & Zucca, 1984 pp. 20-30, tavv. IX-XV), con ceramica impressa o dipinta a bande, ceramica di importazione e di imitazione greco-orientale.

In Età Punica il sito sembra in fase di declino, mentre nell'età romana e medioevale l'insediamento si sposta verso nord, nel vicino sito di Santu Sadurru.

#### 4. L'area archeologica

L'insediamento abitativo (perdurato, come detto sopra, quasi senza interruzione dal Neolitico finale all'età medievale) era compreso in un'area di forma vagamente rettangolare (di metri 600 x 300, circa), ad andamento est-ovest.

Dal pendio immediatamente al di sotto della vetta del colle principale, occupata dalle rovine del duecentesco castello di Baratuli (che probabilmente insiste sulle rovine di un nuraghe), cominciano ad affiorare i primi resti di capanne prenuragiche e

nuragiche, che aumentano man mano che si scende verso il pianoro fino a trovare la massima concentrazione nel triangolo compreso tra la strada vicinale per Santa Lucia a sud e la via che porta alla cava a est, nella località detta Is Fogaias.

E. Atzeni, nel suo noto studio del 1962, delimita l'area archeologica da nord a sud con le lettere dell'alfabeto (Atzeni, 1959-1961 pp. 115-119, fig. 20): settore A (18 capanne, di cultura Monte Claro e nuragiche), settore B (1 sola capanna di cultura Monte Claro), settore C (21 capanne, di cultura Ozieri, Monte Claro e nuragica), settore D (31 capanne, di cultura Ozieri, Monte Claro e nuragica), settore E (8 capanne, di cultura Ozieri, Monte Claro e nuragica), settori F-G (3 sole capanne di cultura nuragica).

A poche centinaia di metri a est dall'area insediativa di Is Fogaias, su un modesto colle della catena del Monte Olladiri, denominato Is Aruttas ("le grotte") sono scavate le già citate cinque grotticelle artificiali del tipo "a domus de janas" che costituiscono il cimitero del vicino villaggio neolitico ed eneolitico.

#### 5. Le strutture abitative prenuragiche dal lotto 46a (settore h)

Il lotto 46a, indicato come Settore H (Ugas, 1969-70), dal quale provengono i materiali oggetto di questo studio è un appezzamento di terreno, compreso nel foglio 23 del catasto comunale di Monastir. Si trova nell'angolo compreso tra la strada vicinale per Santa Lucia a ovest, la stradina che porta alla cava a sud e i Settori D a nord e C a est.

Il terreno è oggi adibito a cereali (grano). Ha una forma vagamente trapezoidale, il lato più lungo è quello nord (circa 200 m.), il più corto quello est (circa 65 m.), per un'estensione totale di circa due ettari.

In esso, ricerche condotte da G. Ugas, tra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta, hanno portato alla scoperta di ben 44 "sacche o fondi di capanne" di cultura Ozieri o Monte Claro. Le sacche dove è stato trovato materiale esclusivamente di cultura Ozieri sono 9, quelle con materiale esclusivamente di cultura Monte Claro 6, tutte le altre (29, cioè il 66 % del totale) presentano insieme materiali di entrambe le culture.

<sup>2</sup> Un ulteriore contributo in questo lavoro con il riconoscimento di un frammento di facies San Ciriaco (vedi fig. 1, 1).

## 6. Lo studio dei materiali ed i confronti

### 6.1. I frammenti fittili di facies San Ciriaco

Il frammento riconosciuto appartenente a questa facies neolitica (fig. 1, 1), è simile ad altri due provenienti dal Monte Olladiri (Atzeni, 1959-1961 fig. 25, nn. 5, 6) che qui si ripropongono (fig. 1, 2-3); entrambi appartengono a vasi carenati (ciotole o coppe), con orlo assottigliato e carena a spigolo vivo (entrambi i frammenti furono già individuati come appartenenti a questa facies da Santoni *et al.*, 1997 p. 257, nota 25).

Fra i numerosi siti che hanno restituito materiali di tale facies, troviamo confronti immediati con questo esemplare in una coppa carenata con ansa a gomito (e non a nastro come quella di Monte Olladiri) proveniente da Santu Iroxi-Decimoputzu (Ugas, 1990 tav. XVI, 1).

### 6.2. Gli elementi della cultura di Ozieri

La ceramica qui presentata proveniente dal settore H si inserisce perfettamente nel quadro tipico della cultura di Ozieri, ed è perciò relativamente facile trovare confronti e analogie.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnologici, la predominanza di ceramica di livello qualitativo alto (impasti depurati o quasi, superfici lucidate che prevalgono su quelle solo lisciate, i numerosi pezzi con ingubbiature) trovano riscontri nella produzione di San Gemiliano di Sestu (Atzeni, 1959-1961 pp. 5-93) e nella grotta di Sa Ucca de su Tintirriolu-Mara (Loria & Trump, 1978).

Dal punto di vista delle forme e delle tecniche decorative, i confronti più immediati, ovviamente, sono quelli con le ceramiche pubblicate da E. Atzeni nel suo fondamentale studio del 1962, provenienti dal Monte Olladiri, dallo stesso villaggio, anche se da settori diversi.

La forma più diffusa è il vaso a cestello, per la maggior parte a pareti concave e svasate, meno numerosi gli esemplari a pareti quasi rettilinee.

Per quanto riguarda le decorazioni, ad incisioni e impressioni, esse sono presenti sia sulla superficie esterna, a festoni e zig-zag (fig. 1, 4-7) che su quella interna (fig. 1, 4).

Il bel frammento decorato a festoni triangolari con linea rettilinea orizzontale sull'orlo a fare da cornice (fig. 1, 4) ricorda forme analoghe da San Gemiliano-Sestu e da Sa Ucca (Atzeni, 1959-1961 fig. 16, n. 6 e Loria & Trump, 1978 fig. 14, n. 7).

Un altro frammento decorato da un fascio di segmenti a zig-zag (fig. 1, 7) ricorda la decorazione di

un frammento (non di vaso a cestello ma di pisside) di San Gemiliano-Sestu, (Atzeni, 1959-1961 tav. XI, 7) ma anche di una ciotola emisferica da Sa Ucca (Loria & Trump, 1978 fig. 12, n. 9).

Dopo i vasi a cestello, la forma più diffusa è la ciotola, emisferica a pareti svasate che si ritrova ad esempio a Cuccuru Ambudu-Serramanna (Frau, 1990-1991 p. 119, fig. 3, n. 2) e quella carenata a pareti nero-lucide (come in fig. 1, 8) che trova confronti con forme simili da San Gemiliano-Sestu (Atzeni, 1959-1961 tav. VIII, 1), da Sa Ucca de su Tintirriolu (Loria & Trump, 1978, fig. 19, n. 5) e da Cuccuru Ambudu-Serramanna (Frau, 1990-1991 p. 135, fig. 19, n. 1).

Presenti anche le tazze carenate a spigoli vivi che trovano riscontri in analoghe forme da Sa Ucca de su Tintirriolu-Mara (Loria & Trump, 1978 fig. 18, n. 11), da Su Crucifissu Mannu-Portotorres (Ferrarese Ceruti, 1989 p. 46, fig. 4, n. 7), Is Arridelis-Uta (Sanna, 1989 p. 237, fig. 4, n. 6) e da Cuccuru Ambudu-Serramanna (Frau, 1990-1991 p. 132, fig. 16, n. 1).

Vi sono rappresentate alcune pissidi troncoconiche bugnate simili ad una di Su Codddu-Selargius (Ugas *et al.*, 1985 fig. 11, n. 3).

Tra gli esemplari miniaturistici vi è un bel vaso a cestello che ricorda due vasi di Sa Ucca (Loria & Trump, 1978 fig. 15, n. 11 e fig. 22, n. 12) e uno da Cuccuru Ambudu-Serramanna (Melis, 1997 p. 329, fig. 1, n. 11) e una ciotola decorata a zig-zag incisi che si ritrova a Is Arridelis-Uta (Sanna, 1989 p. 234, fig. 1, n. 6) e a Su Codddu-Selargius (Ugas *et al.*, 1989 p. 260, fig. 4, n. 9).

Molto diffuse le forme da cucina (teglie, pentole, tegami, spiane).

La spiana con fondo impresso a stuoia (fig. 1, 9) trova molti riscontri: San Gemiliano-Sestu (Atzeni, 1959-1961 tav. XIII, 13) e a Su Codddu-Selargius (Ugas *et al.*, 1989 p. 260, fig. 4, n. 1); un'altra con fondo impresso a motivi vegetali si ritrova ancora a Su Codddu-Selargius (Ugas *et al.*, 1989 p. 251, fig. 3, n. 4).

Per quanto riguarda l'industria litica, la bella accetta in porfido del lotto 46 è molto simile ad una proveniente dalla capanna 47, settore D (Atzeni, 1959-1961 fig. 22, n. 6 e tav. XXXVI, 25, 26) ma trova riscontri anche in una di Cuccuru Ambudu-Serramanna (Melis, 1997 p. 331, fig. 3, n. 6).

La bella punta di freccia pedunculata in ossidiana con alette è molto comune in ambito Ozieri, tra gli altri troviamo confronti a Su Codddu-Selargius (Ugas

*et al.*, 1985 p. 29, fig. 12, nn. 5, 6) e San Gemiliano-Sestu (Atzeni, 1959-1961 tav. V, 2, 3).

### 6.3. *Gli elementi di facies Sub-Ozieri*

La fase culturale Sub-Ozieri è ormai largamente attestata in buona parte dell'isola e, per la prima volta, con questi materiali provenienti dal settore H, anche nel sito di Monte Olladiri. Tuttavia, per l'esiguità della cultura materiale appartenente a questa facies (appena 27 frammenti ceramici, dei quali ben 15 indeterminati, nessun elemento litico né tantomeno metallico) e per le problematiche legate alla definizione di quest'aspetto culturale, è molto difficile operare confronti e analogie esterne.

Per quanto riguarda le caratteristiche tecniche, la ceramica Sub-Ozieri del settore H presenta le caratteristiche tipiche di questa facies, ossia impasti grossolani, superfici opache, malamente lisciate a mano (nessun frammento presenta lucidature) con scarse decorazioni.

I vasi a cestello sono retaggio della cultura di Ozieri, ma si presentano in forme rigide, inornati come in altri contesti Sub-Ozieri, ad esempio a Is Arridelis-Uta (Sanna, 1989 pp. 231-238) e Cuccuru S'Arriu-Cabras (Santoni, 1991 pag. 46 tav. III, 12 e tav. IV, 1, 2).

Numerose le forme da cucina, come gli orci di forma troncoconica a pareti rigide che trovano riscontri sempre da Cuccuru S'Arriu-Cabras (Santoni, 1991 p. 45, tav. II, n. 5) e quelli a pareti convesse simili, invece, ad alcune olle di questa facies provenienti da Villasor (Marras, 1994-1998 p. 45, fig. 13, nn. 1, 2, 3), il grosso vaso a pareti convesse di Terramaini-Pirri (Usai L., 1986 p. 13, tav. II, n. 6) ed un altro simile da Su Coddu-Selargius (Ugas *et al.*, 1985 p. 24, fig. 10, n. 1) e da Craviole Paderi-Sestu (Melis, 1994 p. 38, tav. IV, n. 11).

### 6.4. *I materiali di cultura Monte Claro*

Tra i materiali di cultura Monte Claro editi (Atzeni, 1959-1961 pp. 130-172) provenienti dal Monte Olladiri troviamo numerose analogie con quelle del settore H, per caratteristiche tecniche, forme e decorazioni.

Dal punto di vista tecnico troviamo analogie negli impasti a fratture di diverso colore, nero al centro e incamiciature brune all'esterno, e per la presenza di inclusi soprattutto silicei.

Anche per quanto riguarda i colori delle superfici, le somiglianze sono notevoli, nel settore H prevalgono le ceramiche con superfici di colore marrone, marrone rossiccio, come quelle degli altri settori ("brune,

rosso-brune e rossastre" in Atzeni, 1959-1961 p. 133).

Per quanto riguarda le forme predominano quelle chiuse di grandi dimensioni (olle, doli, situle) rispetto alle forme aperte.

Tra queste ultime spiccano le belle ciotole emisferiche decorate (fig. 2, 1-2) che ritroviamo anche a Cuccuru Ambudu-Serramanna (Frau, 1990-1991 p. 145, fig. 29, nn. 1-2) e quelle troncoconiche con orlo a tesa, decorate sulla spalla (come in fig. 2, 3) presenti tra le ceramiche edite di Monte Olladiri (Atzeni, 1959-1961 tav. XXXIII, 4 e fig. 27, nn. 8, 9), ma si ritrovano simili anche a Sa Duchessa-Cagliari (Lilliu & Ferrarese Ceruti, 1958-59 fig. 9, nn. 1-6, fig. 3, n. 3) e Monte Claro-Cagliari (Atzeni, 1980 Abb. 21, 17), Simbirizzi-Quartu (Usai E., 1988) e San Gemiliano-Sestu (Atzeni, 1959-1961 fig. 18, n. 11).

Anche i tripodi a scodella o a tazza carenata con decorazioni a tacche sulla carena tra spalla e fondo (fig. 2, 4-5) sono già conosciute nel sito (Atzeni, 1959-1961 tav. XXXV, 1 e fig. 27, nn. 4, 5), ma sono tipiche del Campidano e del cagliaritano e infatti si ritrovano a Corti Beccia-Sanluri, Sa Duchessa, Monte Claro e via Basilicata a Cagliari (per Corti Beccia: Ugas, 1982 tav. X, n. 4; per Sa Duchessa: Lilliu & Ferrarese Ceruti, 1958-59 fig. 10, nn. 3, 6, 7; per Monte Claro: Lilliu & Ferrarese Ceruti, 1958-59 fig. 3, n. 2; per via Basilicata: Atzeni, 1967 fig. 7, n. 4), Sa Ucca de su Tintirriolu-Mara (Loria & Trump, 1978 fig. 29, nn. 1, 2) e a Villasor (Marras, 1994-1998 p. 47, fig. 15, n. 3).

Tra le forme chiuse sono numerose le situle e i vasi a collo, entrambi già ben conosciuti nel sito (Atzeni, 1959-1961 figg. 25, 26 e fig. 29, nn. 1, 4). Presente anche il dolio con la tipica decorazione a scanalature orizzontali e verticali (fig. 2, 6) simile a quelli dalla capanna 3, settore A (Atzeni, 1959-1961 tav. XXX, 1). Da segnalare anche due belle brocche a corpo ovoide (come in fig. 2, 7) che trovano pochi riscontri, se non in due esemplari provenienti da Monte D'Accoddi-Sassari (Depalmas & Melis, 1991 tav. V, 6, 7).

Le forme più diffuse come le situle, le olle e i doli con le tipiche scanalature verticali e orizzontali trovano riscontri in quasi tutti i contesti Monte Claro, a cominciare da Sa Duchessa-Cagliari (Lilliu & Ferrarese Ceruti, 1958-59 fig. 7, nn. 1, 3, 4),

Monte Claro-Cagliari (Lilliu & Ferrarese Ceruti, 1958-59 fig. 3, n. 1) e via Basilicata sempre a Cagliari (Atzeni, 1967 fig. 7, n. 3).

## Bibliografia

- Angius, V. 1833–1856. Voce *Monastir*. In G. Casalis ed., *Dizionario storico-statistico commerciale degli Stati di S.M. il re di Sardegna*, X. Torino: Maspero, pp. 512-516.
- Atzeni, E. 1955-1957 [1958]. Stazioni all'aperto e officine litiche nel Campidano di Cagliari. *Studi Sardi*, XIV-XV, pp. 68-128.
- Atzeni, E. 1959-1961 [1962]. I villaggi preistorici di San Gemiliano di Sestu e di Monte Olladiri di Monastir presso Cagliari e le ceramiche della facies di Monte Claro. *Studi Sardi*, XVI-XVII, pp. 3-216.
- Atzeni, E. 1967. Tombe a forno di cultura Monte Claro nella via Basilicata di Cagliari. *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXII, 1, pp. 159-179.
- Della Marmora, A. 1860. *Itinerario dell'isola di Sardegna*, Torino. Nuoro 1997: Ilisso (ristampa anastatica).
- Depalmas, A. & Melis, M. G. 1991. *Monumenti e materiali dell'età prenuragica e nuragica*. Sassari: Centro di stampa dell'Università di Sassari.
- Fara, G. F. 1835. *De corographia Sardiniae*, Cagliari. Sassari 1978: Poddighe (ristampa anastatica).
- Ferrarese Ceruti, M. L. 1989. Le necropoli di Su Crucifissu Mannu–Portotorres e di Ponte Secco–Sassari. In L. Campus ed., *La cultura di Ozieri, problematiche e nuove acquisizioni*. Atti del I Convegno di Studi, (Ozieri, gennaio 1986-aprile 1987). Ozieri: Il Torchietto, pp. 37-41.
- Frau, M. 1990-1991 [1991]. Caratteristiche culturali ed elementi inediti dal villaggio preistorico di Cuccuru Ambudu (Serramanna-Cagliari). *Studi Sardi*, XXIX, pp. 95-161.
- Lilliu, G. & Ferrarese Ceruti, M. L. 1958-59 [1960]. La "Facies" nuragica di Monte Claro (sepolcri di Monte Claro e Sa Duchessa-Cagliari e villaggi di Enna Pruna e Su Guventu-Mogoro). *Studi Sardi*, XVI, pp. 3-266.
- Loddo, R. & Mannai, E. 1902. Oggetti litici di Serdiana e "Domus de gianas" di Monastir nella provincia di Cagliari. *Bollettino di paleontologia italiana*, XXVIII, 10-12, pp. 196-203.
- Loddo, R. & Mannai, E. 1903. Serdiana e Monastir: ricerche paleontologiche nel territorio dei due comuni. *Notizie degli Scavi*, XXVIII, 3, pp. 97-98.
- Loria, R. & Trump, D. H. 1978. Le scoperte a Sa Ucca de Su Tintirriolu e il Neolitico sardo. *Monumenti antichi dei Lincei*, S. M., II, 2, XLIX, pp. 113-253.
- Mannai, E. 1894. Monte Olladiri. *Bollettino del Club Alpino Sardo*, 2, 1, pp. 11-33.
- Marras, V. 1994-1998 [1999]. Le culture prenuragiche nella collezione Vargiu di Villasor (Ca). *Studi Sardi*, XXXI, pp. 7-50.
- Melis, M. G. 1994. L'insediamento preistorico di Craviole Paderi–Sestu (Cagliari). *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano*, 11, pp. 25-39.
- Melis, M. G. 1997. Documenti di cultura Ozieri dall'insediamento di Cuccuru Ambudu-Serramanna (Ca). In L. Campus ed., *La cultura di Ozieri. La Sardegna e il Mediterraneo nel IV e III millennio a.C.*. Atti del II Convegno di Studi, (Ozieri, 15-17 ottobre 1990), Ozieri: Il Torchietto, pp. 325-331.
- Sanna, R. 1989. Il villaggio di Is Arridelis–Uta. In L. Campus ed., *La cultura di Ozieri, problematiche e nuove acquisizioni*. Atti del I Convegno di Studi, (Ozieri, gennaio 1986-aprile 1987), Ozieri: Il Torchietto, pp. 231-238.
- Santoni, V. 1991 [1992]. Cabras–Cuccuru s'Arriu. L'orizzonte eneolitico Sub-Ozieri. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano*, 8, pp. 15-47.
- Santoni, V., Bacco, G., Sabatini, D. 1997. L'orizzonte neolitico superiore di Cuccuru s'Arriu di Cabras. Le sacche C.S.A. nn. 377, 380/1979 e n. 2/1989. In L. Campus ed., *La cultura di Ozieri. La Sardegna e il Mediterraneo nel IV e III millennio a.C.*. Atti del II Convegno di Studi, (Ozieri, 15-17 ottobre 1990), Ozieri: Il Torchietto, pp. 227-295.
- Ugas, G. 1969-70. *Un contributo alle ricerche paleontologiche sul Monte Olladiri di Monastir*. Cagliari: Università degli Studi di Cagliari (tesi di laurea, Facoltà di Lettere, A.A. 1969-1970 - inedita).
- Ugas, G. 1984. Monastir–Monte Olladiri. In E. Anati ed., *I Sardi. La Sardegna dal Paleolitico all'età romana*. Milano: Jaca Book, pp. 119-121.
- Ugas G. 1987. Indagini ed interventi di scavo lungo la S.S. 131 tra il km. 15 e il km. 32. Breve notizia. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano*, 4, 1, pp. 117-128.
- Ugas, G. 1990. *La tomba dei guerrieri di Decimoputzu*. Cagliari: Edizioni della Torre.
- Ugas, G. 1992. Note su alcuni contesti del Bronzo medio e recente della Sardegna meridionale. Il caso dell'insediamento di Monte Zara-Monastir. In *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo medio e il Bronzo recente (XVI-XII sec. a.C.)*, Atti del III Convegno di studi "Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo" (Selargius-Cagliari, 19-22 novembre 1987). Cagliari: Edizioni della Torre, pp. 201-227.
- Ugas, G. & Zucca, R. 1984. *Il commercio arcaico in Sardegna*. Cagliari: A. Viali.
- Ugas, G., Lai, G., Usai, L. 1985. L'insediamento prenuragico di Su Coddu (Selargius-Ca). Notizia preliminare sulle campagne di scavo 1981-1984. *Nuovo Bollettino Archeologico Sardo*, 2, pp. 7-40.
- Ugas, G., Usai, L., Nuvoli, M. P., Lai, G., Marras, M. G. 1989. Nuovi dati sull'insediamento di Su Coddu-Selargius. In L. Campus ed., *La cultura di Ozieri, problematiche e nuove acquisizioni*. Atti del I Convegno di Studi, (Ozieri, gennaio 1986-aprile 1987), Ozieri: Il Torchietto, pp. 239-278.
- Usai, E. 1988. Necropoli eneolitica di cultura Monte Claro. Quartu S'Elena (Ca), località Simbirizzi. In *L'Età del Rame in Europa*. Atti del Congresso Internazionale (Viareggio 15/18 ottobre 1987), in *Rassegna di Archeologia*, 7, pp. 616-617.
- Usai, L. 1986 [1987]. Il villaggio di Terramaini presso Cagliari. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano*, 3, pp. 5-17.
- Zervos C. 1954. *La civilisation de la Sardaigne*, Paris: Cahiers d'art. Sassari 1980: Libreria scientifica internazionale.

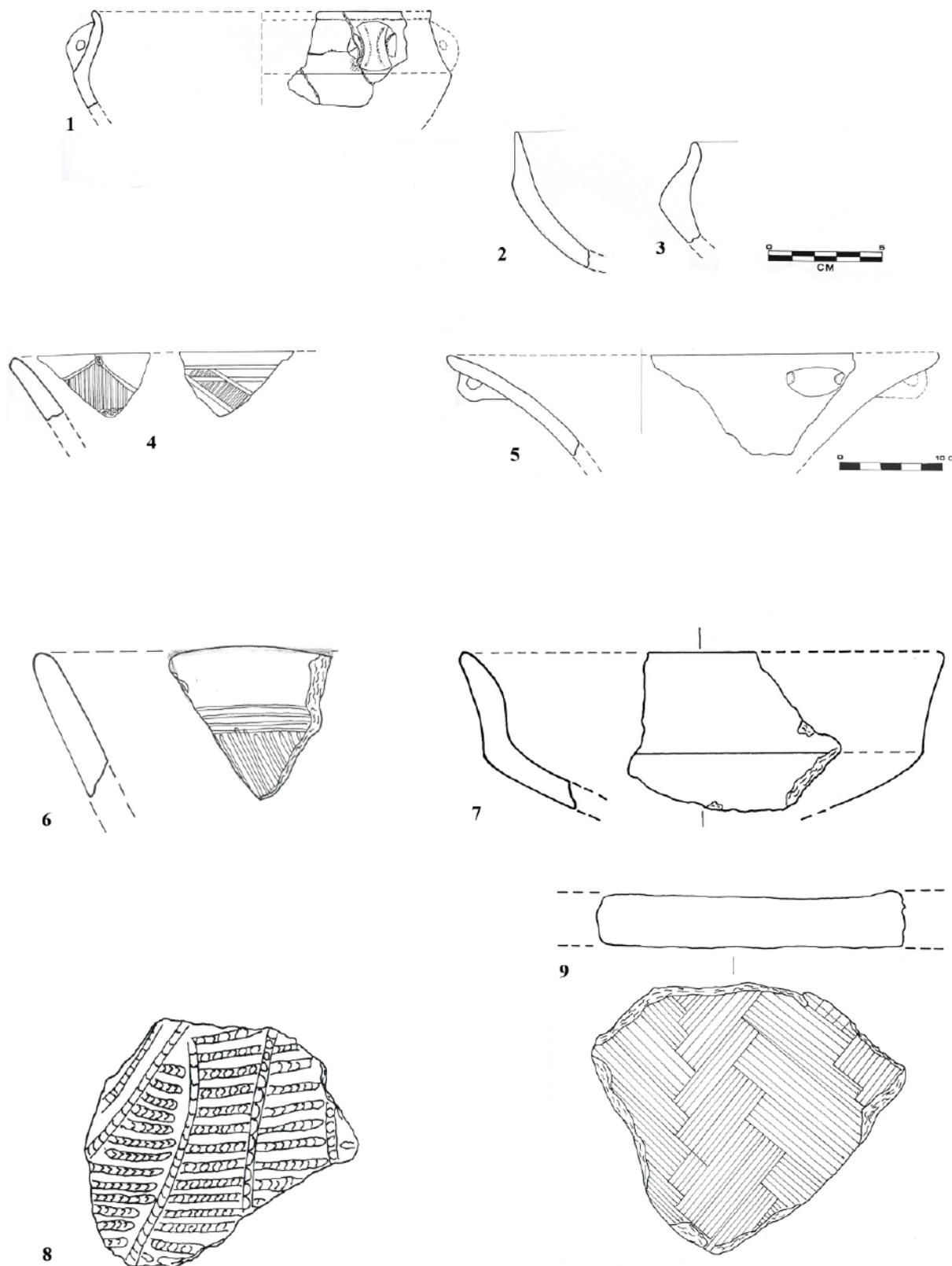


Fig. 1. Monastir, Monte Olladiri, Ceramiche neolitiche (1-2: S. Ciriaco; 3-8: S. Michele di Ozieri) (disegni A. Mascia).

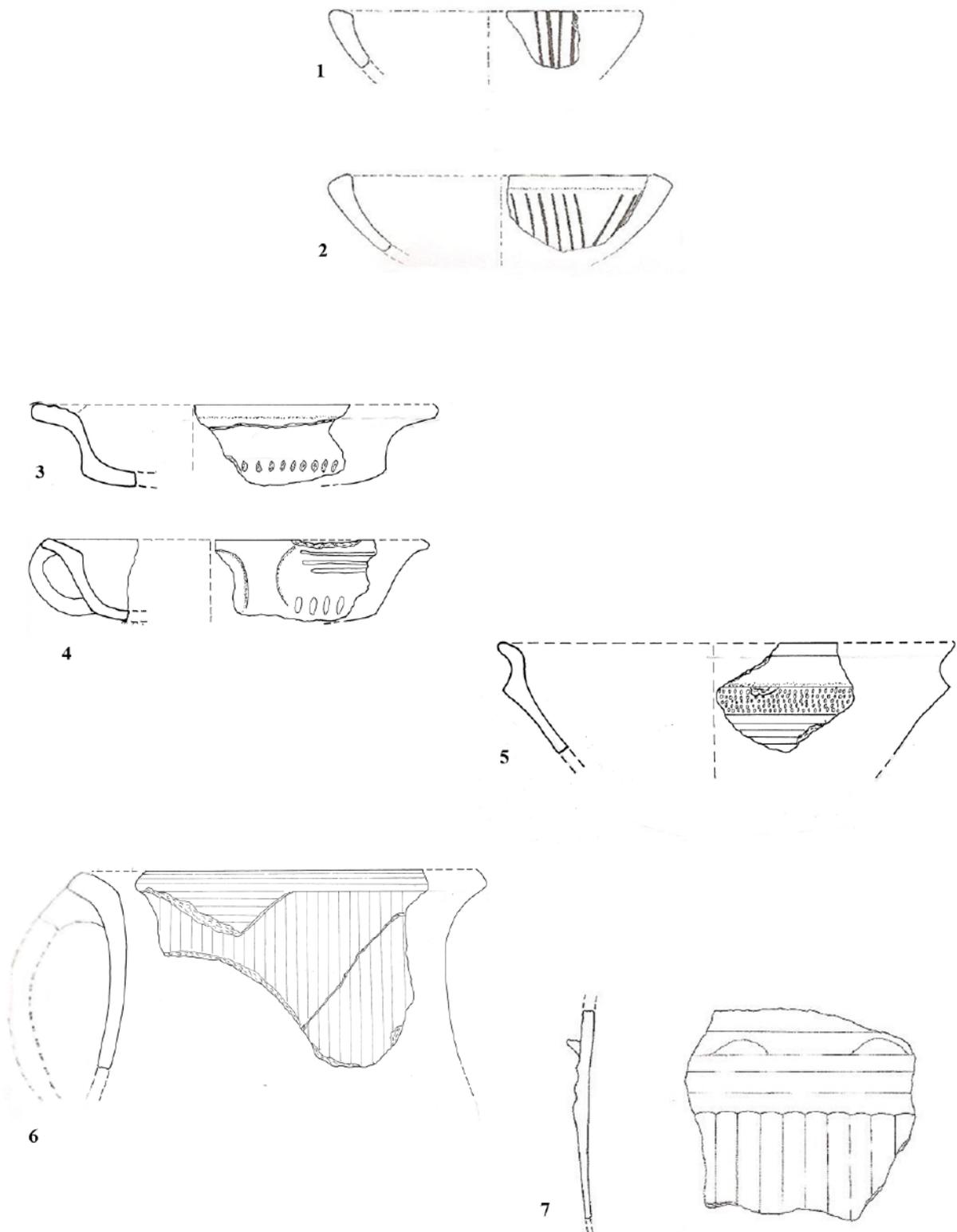


Fig. 2. Monastir, Monte Olladiri, Ceramiche Monte Claro (disegni A. Mascia).